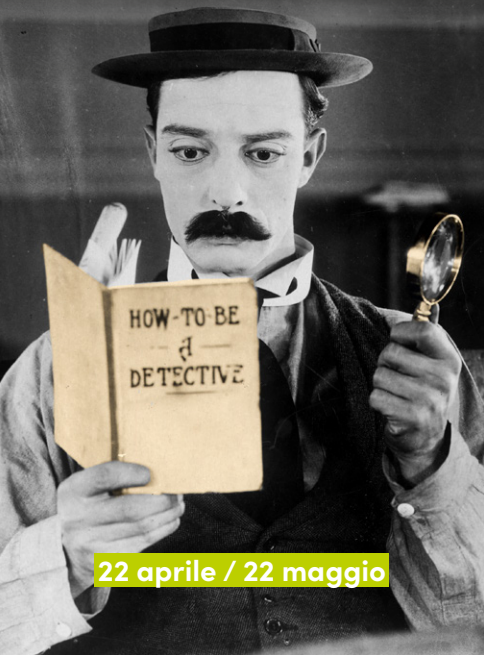


Il Cinema Ritrovato

fuori



sala



22 aprile / 22 maggio

QUESTO MESE

Liberté Égalité, Fraternité

Esiste un film che rappresenta meglio le tre parole simbolo della rivoluzione francese di *La corazzata Potëmkin*? Film sul rifiuto all'oppressione, sulla presa di coscienza e sulla necessità della fratellanza. Lo presentiamo nella versione restaurata, con le musiche scritte all'epoca da Edmund Meisel.

Omellerie contadine

Il 22 aprile è la Giornata Mondiale della Terra. Vi proponiamo un poker di film straordinari che guardano al rapporto tra uomini e terra in modo nuovo. Varda, JR, Rohrwacher, Kauber, Nossiter si interrogano e ci interrogano sul nostro futuro e lo fanno con le armi dell'arte, dell'etnografia, del dialogo. Quattro film politici, necessari per riavvicinarsi alla Madre Terra.

La forza dell'insuccesso

Casco d'oro, alla sua uscita fu un bell'insuccesso, oggi è un capolavoro riconosciuto del cinema francese. Lino Brocka lottò tutta la vita contro la censura di Marcos, dirigendo melodrammi che raccontavano le Filippine. I suoi film sono oggi riconosciuti come capolavori del cinema mondiale. Poi ci sono

film che ancora attendono di essere pienamente ritrovati. Nessuno ricorda il nome di Julij Fajt, compagno di studi di Tarkovskij, autore di *Boy and Girl*, incantevole racconto di un amore estivo, realizzato nel 1966 e immediatamente invisibile perché considerato immorale dalla censura sovietica.

Il cinema è storia

Abbiamo restaurato *Il caso Mattei* nel 2012, in occasione del Leone alla carriera a Rosi. Francesco si disperava perché il film, a causa del disinteresse del coproduttore hollywoodiano, era quasi invisibile. Nove anni dopo, finalmente, lo possiamo presentare in streaming. È un film magistrale che inventa un genere, un metodo di lavoro e che continua a influenzare i cineasti di tutto il mondo. Una delle prove più sorprendenti di Volonté, che interpreta il Mattei che il vero Mattei avrebbe voluto essere.

A proposito di ritrovamenti proponiamo *Campo di maggio*, realizzato da uno dei più importanti registi teatrali italiani di inizio Novecento, Giovacchino Forzano, che si fece ispirare da Mussolini per raccontare la fine di Napoleone. Era il 1935, il duce era ammirato da molte cancellerie europee, i suoi sogni di grandezza imperiale al culmine... Per vedere come andò a finire e per festeggiare il 25 aprile, c'è una selezione dei nostri film 'partigiani'.

Lo sguardo di Keaton

Tre corti e tre lunghi per ritrovare il genio di Buster, il suo sguardo che contiene tutti i sensi, il più bel volto d'uomo (Louise Brooks dixit), di una bellezza radiante, con un corpo che è un meccanismo perfetto, come i suoi film, congegni matematici, che a cento anni di distanza ci fanno ridere senza freni. Se Keaton non vi interessa, c'è il racconto di Ciprì e Maresco sulla coppia comica del cinema italiano, Franco e Ciccio, ma se ancora non vi abbiamo convinto, giochiamo la carta inglese: l'ultimo film pre-Hollywood di Hitch, il primo tratto da Daphne du Maurier (seguiranno *Rebecca* e *Gli uccelli*) con Charles Laughton all'apice.

Buone visioni!

Doppio tris Buster Keaton



LA LEGGE DELL'OSPITALITÀ

Restaurato nel 2016 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Accompagnamento musicale composto ed eseguito da Daniele Furlati



I VICINI

Restaurato nel 2017 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Accompagnamento musicale composto ed eseguito da Daniele Furlati

LA LEGGE DELL'OSPITALITÀ

(*Our Hospitality*, USA/1923)

di Buster Keaton e John G. Blystone (79')

L'eterna faida tra i McKay e i Canfield entra in crisi quando il rampollo dei primi si innamora della figlia dei secondi. L'unico modo per il giovane McKay di salvarsi la vita è appellarsi alla legge dell'ospitalità e non uscire mai dalla casa dei suoi nemici. Per Roger Ebert è il primo capolavoro di Keaton, ispirato a una vicenda reale e "tutto costruito sull'illogico rigore che domina casa Canfield, dove ogni oggetto assume un valore opposto a quello che dovrebbe avere in realtà o sembra quello che non è" (Mereghetti). In scena tre generazioni di Keaton: oltre a Buster compaiono il padre Joe e il neonato figlio Joseph.

I VICINI

(*Neighbors*, USA/1920)

di Buster Keaton e Eddie Cline (20')

Una staccionata e una corda da bucato bastano a Keaton per creare un intero balletto comico: le due linee che tagliano lo schermo sono simili alle melodie su cui improvvisano i jazzisti. Esse separano e collegano due case tra loro ostili, e Keaton nei suoi andirivieni le attraversa, le scavalca, ci passa sotto, sperimentando tutte le forme di movimento che la situazione gli consente. Quando Buster guardava il mondo doveva vedere all'istante un diagramma meccanico – frecce, traiettorie, ingranaggi in movimento – in una sorta di visione a raggi X delle leggi della fisica. (Imogen Sara Smith)

Presenta **Gian Luca Farinelli**



LA PALLA N° 13

Restaurato nel 2015 da Cineteca di Bologna e Cohen Film
Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Partitura composta e diretta da Timothy Brock
eseguita dall'Orchestra del Teatro Comunale di
Bologna



UNA SETTIMANA

Restaurato nel 2015 da Cineteca di Bologna e Cohen Film
Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Partitura composta e diretta da Timothy Brock
eseguita dall'Orchestra del Teatro Comunale di
Bologna

LA PALLA N° 13

(*Sherlock Jr.*, USA/1924) di Buster Keaton (45')

Uno dei film più incredibili di Keaton, nel quale il geniale comico dall'espressione impassibile è un proiezionista aspirante detective che sogna di entrare e uscire dallo schermo cinematografico in un susseguirsi di gag surreali e irresistibili. L'uso che Keaton faceva del sogno e dei raccordi - di cui andò sempre molto fiero - fu definito rivoluzionario da Antonin Artaud e Robert Aron, che sottolineò come il surrealismo di Keaton fosse superiore a quello di Man Ray e di Luis Buñuel, poiché Keaton era riuscito a conquistare la libertà espressiva rispettando le regole del cinema narrativo.

UNA SETTIMANA

(*One Week*, USA/1920)

di Buster Keaton e Eddie Cline (25')

È probabilmente il primo capolavoro di Keaton e uno dei migliori cortometraggi della storia del cinema. Dopo soli quindici film interpretati in tandem con Roscoe 'Fatty' Arbuckle tra il 1917 e il 1920, lo stile visivo, il raffinato senso della comicità, la straordinaria inventiva e l'istinto d'attore di Keaton sembrano aver già raggiunto la perfezione. Come scrisse un critico, sorbirsi decine di comiche del muto e poi imbattersi in *Una settimana* è come vedere qualcosa che nessun uomo riesce mai a vedere: un giardino mentre fiorisce.

Presenta **Paolo Mereghetti**

Doppio tris Buster Keaton



LE SETTE PROBABILITÀ

Restaurato nel 2016 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Accompagnamento musicale composto ed eseguito da Daniele Furlati



POLIZIOTTI

Restaurato nel 2016 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con il sostegno di Matthew e Natalie Bernstein



Partitura composta e diretta da Timothy Brock eseguita dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna

LE SETTE PROBABILITÀ

(*Seven Chances*, USA/1925) di Buster Keaton (56')

È l'adattamento di una farsa andata in scena a Broadway nel 1916, e se la prima parte risente un po' della staticità teatrale del materiale di partenza, la seconda mostra un magnifico lavoro corale che culmina in un memorabile climax. Keaton raccontò che la scena dei massi che rotolavano giù dalla collina gli fu suggerita dalle risate del pubblico durante la *preview* di un film. Ma fu il suo eccezionale intuito comico e una strabiliante performance fisica a trasformare un semplice incidente in una delle scene più geniali della sua opera.

POLIZIOTTI

(*Cops*, USA/1922)

di Buster Keaton e Eddie Cline (20')

In *Poliziotti* il personaggio di Keaton, pur armato delle migliori intenzioni, scivola progressivamente in una spirale kafkiana di colpevolezza alla quale, sul finire, sembra non avere più la forza di opporsi, scegliendo di lasciarsi 'inghiottire' dai cancelli del commissariato di polizia. L'ultima sequenza, in cui Buster è inseguito da una "moltiplicazione terribile di poliziotti invadenti e vendicativi che anneriscono lo schermo col loro pullulare", resta tra le più celebri e immediatamente riconoscibili della storia del cinema.

Presenta **Cecilia Cenciarelli**



CAMPO DI MAGGIO

(Italia/1935) di Giovacchino Forzano (103')

Tratto da un soggetto teatrale di Mussolini, messo in scena dal regista prediletto da Puccini e dal regime, il film ripercorre gli ultimi cento giorni dell'epopea del grande imperatore. È un solido dramma storico costruito per gettare una luce propagandistica sul presente, sovrapponendo a tratti marcati la figura di Napoleone a quella del Duce. Sorprende la tensione tragica che sostiene il ritratto del dittatore che precipita verso la sconfitta, realizzato al tempo dell'apogeo della parabola mussoliniana. La pellicola, scomparsa dopo la caduta del fascismo, è stata ritrovata all'inizio degli anni Novanta a Parigi in una lacunosa copia successivamente sottoposta a restauro.

Presenta **Angelo Varni**



IL CASO MATTEI

(Italia/1972) di Francesco Rosi (116')

A dieci anni dalla scomparsa del presidente dell'Eni Enrico Mattei, Rosi ne ripercorre la carriera e studia le ipotesi sul misterioso incidente aereo che ne causò la morte. Un vibrante e complesso film-inchiesta su uno dei grandi misteri italiani, animato dall'interpretazione antimimetica di Gian Maria Volonté. "È come se l'ingegner Mattei perforasse non solo il sottosuolo per estrarne metano e petrolio, ma la coscienza della nazione, risvegliandola e mobilitandola" (Ugo Casiraghi). Palma d'Oro a Cannes, ex aequo con *La classe operaia va in paradiso*.

Presentano **Gian Luca Farinelli** e **Alberto Clò**

Restaurato da Cineteca di Bologna in collaborazione con The Film Foundation, Paramount Pictures e Museo Nazionale del Cinema, Torino. Restauro finanziato da Gucci, Eni e The Film Foundation



COME INGUAIAMMO IL CINEMA ITALIANO

(Italia/2004) di Daniele Ciprì e
Franco Maresco (98')

“Sospeso tra l’inchiesta, il documentario e la ricostruzione poetica” (Paolo Mereghetti), il film di Ciprì&Maresco ripercorre la vita dell’altro talentuoso duo siciliano, Franchi&Ingrassia: la fatica degli inizi, il fatale incontro sotto l’egida di Domenico Modugno, il teatro delle ‘vastasate’, gli spettacoli di piazza, la prolifica carriera cinematografica degli anni Sessanta, le ripetute liti e riconciliazioni, fino al risucchio della televisione, capolinea di una carriera che ne ha fatto due paladini del pubblico d’un altro tempo, portatori di un’idea e di una pratica di comicità antica e popolare. Con in più un paio di esilaranti gag nuove di zecca che portano il marchio di fabbrica di Ciprì e Maresco e con uno speciale montaggio di materiali extra realizzato da Franco Maresco.

Presenta **Emiliano Morreale**



CASCO D'ORO

(*Casque d'or*, Francia/1952)

di Jacques Becker (96')

Dopo *Antoine e Antoinette*, uno dei film meno conosciuti di Becker, regista "inquieto, angosciato, elegante, lirico, nervoso, tormentato" (così Truffaut, uno dei suoi eredi), presentiamo il più celebrato e amato capolavoro del cineasta francese, storia d'un *amour fou*, del suo esito fatale, del suo contesto a un tempo sordido e splendido, Parigi malavitosa di fine Ottocento ispirata alle stilizzazioni dell'illustrazione popolare, accesa da uno sfolgorante bianco e nero e dal fuoco dei sentimenti, che siano l'amore, l'amicizia o l'anarchia. 'Casco d'oro' è Simone Signoret, prostituta dall'alta e abbagliante *coiffure* che manda in rovina l'onesto carpentiere Serge Reggiani, entrambi nell'interpretazione d'una vita.

Presenta **Goffredo Fofi**



BOY AND GIRL

(*Mal'čik i devočka*, URSS/1966) di Julij Fajt (70')

In riva al mare della Crimea, due adolescenti si avvicinano, si amano, si separano. *"Boy and Girl"* non è affatto una storia d'amore ma piuttosto un dramma esistenziale che muta costantemente sottogeneri e stili visivi. I colori vivaci ed eccentrici delle scene iniziali letteralmente sbiadiscono a metà film per risorgere nel finale con nuova intensità (brillante fotografia di Vladimir Čumak). Queste caratteristiche dovettero irritare la censura, ma le obiezioni erano difficili da formulare. Così il film fu accusato di immoralità. Oggi è considerato un classico della *nouvelle vague sovietica*" (Peter Bagrov).

Presentano **Peter Bagrov** e **Julij Fajt**



MANILA IN THE CLAWS OF LIGHT

(*Maynila, sa mga Kuko ng Liwanag*, Filippine/1975)
di Lino Brocka (126')

"Ultrarapido, di una vitalità feroce, inclassificabile, questo piccolo uomo si trova esattamente nel cuore del suo paese. Le contraddizioni della cultura e del cinema filippino lui le conosce tutte, le vive tutte". Nelle parole di Serge Daney c'è la perfetta sintesi di Brocka e del suo cinema, di cui *Manila* è un esempio folgorante. Una parabola simbolica e concretissima sull'incontro tra campagna e metropoli, tra innocenza e violenza, montata con la velocità dei migliori B-movie statunitensi. "Ancora oggi, quando guardate *Manila*, siete bruciati da una fiamma che non si spegne mai!" (Pierre Rissient).

Presenta **Cecilia Cenciarelli**

Restaurato nel 2013 da The World Cinema Foundation e Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. In collaborazione con Film Development Council of the Philippines, LVN, Cinema Artists Philippines e Miguel de Leon



INSIANG

(Filippine/1976) di Lino Brocka (94')

Presentato a Cannes nel 1978, *Insiang* sconvolse gli spettatori della Quinzaine, consacrando la fama internazionale del regista filippino Lino Brocka. Girato in soli undici giorni, con "una regia insolita e brillante che ritrae personaggi dilaniati dalle passioni, da una sorta di bruciante energia" (Pierre Rissient), il film segue le vicende di una ragazza cresciuta in un quartiere violento e sovrappopolato, un personaggio che Brocka usa "per mostrare l'annientamento di un essere umano, la perdita della dignità causata dall'ambiente fisico e sociale e per sottolineare la necessità di cambiare queste condizioni di vita".

Presenta **Cecilia Cenciarelli**

Restaurato nel 2015 da The Film Foundation's World Cinema Project e Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata in collaborazione con Film Development Council of the Philippines



LA TAVERNA DELLA GIAMAICA

(*Jamaica Inn*, GB/1939) di Alfred Hitchcock (99')

Primo incontro tra Hitch e la penna di Daphne du Maurier – che gli offrirà lo spunto per il successivo *Rebecca* e, anni dopo, per *Gli uccelli* – è il suo ultimo film inglese prima del trasferimento in America. Ambientato nella Cornovaglia d'inizio Ottocento, tra contrabbandieri, bettole malfamate ed eterree fanciulle in pericolo, nelle mani di Hitchcock la materia avventurosa di partenza diventa un mystery carico di suspense, dominato dall'istrionica performance di Charles Laughton, corrotto giudice di pace in combutta coi filibustieri. A torto poco amato dal suo stesso regista, è "un piccolo film dal sapore stevensoniano" (Guido Fink) che non mancherà di sorprendere e appassionare i cultori del maestro del brivido.

Presenta **Paolo Mereghetti**

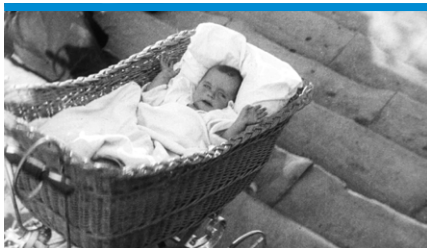


VISAGES VILLAGES

(Francia/2017) di Agnès Varda e JR (93')

L'ottantottenne Agnès Varda, leggenda della nouvelle vague, e il giovane street artist JR s'incontrano, scoprono la comune passione per le immagini e per i dispositivi che permettono di crearle, condividerle, esporle. Partono a bordo di un magico 'camion fotografico', viaggiano per le strade e i paesi, tra i volti e i villaggi della Francia rurale. Stabiliscono contatti, parlano, ascoltano, fotografano, trasferiscono visi e figure su antiche mura, pareti fatiscenti, negozi e fienili. Il risultato è un viaggio sentimentale e antropologico nel cuore del tempo presente, un film d'intensa giovinezza e saggezza, spinto dall'impetuosa leggerezza e ironia di due straordinari outsider dell'arte.

Presenta **Anna Masecchia**



LA CORAZZATA POTĚMKIN

(*Bronenosec Potëmkin*, URSS/1925)

di Sergej Ejzenštejn (68')

È il film più famoso della storia del cinema e uno dei meno visti. Nella Russia del 1925 celebrava la rivolta dei marinai e della città di Odessa avvenuta nel 1905, un richiamo alla necessità della ribellione quando la giustizia e la dignità sono calpestate, un alto grido umanista in nome della fratellanza. Restituito da un luminoso restauro allo splendore delle sue immagini, sottratto al luogo comune dell'invettiva fantozziana, il capolavoro di Ejzenštejn può levare l'ancora verso le nuove generazioni. Perché questo è un film di una bellezza pazzesca!

Presentano **Bernard Eisenschitz** e **Naum Kleiman**

Restaurato da Deutsche Kinemathek con il sostegno di Bundesarchiv-Filmarchiv, BFI e RGALI



Musiche originali di Edmund Meisel ricostruite e riorchestrate da Helmut Imig, eseguite dalla Deutsches Fimorchester Babelsberg – Musikalische Leitung diretta da Helmut Imig



RESISTENZA NATURALE

(*Natural Resistance*, Italia-Francia/2014)

di Jonathan Nossiter (85')

Dieci anni dopo *Mondovino*, Jonathan Nossiter racconta l'urgenza e le sorprese di una nuova resistenza italiana: nel vino, nell'agricoltura e nel cinema. Scopre un movimento di coraggiosi vignaioli e agricoltori 'naturali' in fuga dalla città e in lotta per l'autenticità, la biodiversità e la libertà, che ci offrono speranza e gioia tramite la ribellione contro un sistema politico-economico che omologa e avvelena la produzione agroalimentare. Un film che intreccia la forza documentaria di un mondo affascinante ma nascosto con le finzioni del passato e del presente, risvegliando il ribelle sopito in ciascuno di noi.

Desistenza a Milano

(Italia-Francia/2014) di Jonathan Nossiter (34')

Presenta **Jonathan Nossiter**



IN QUESTO MONDO

(Italia/2018) di Anna Kauber (97')

La vita delle pastore in Italia attraverso decine d'interviste a donne tra i venti e i cent'anni. Frutto di due anni di lavoro sul campo, il film svela una quotidianità contadina che sta scomparendo, in cui il distintivo approccio femminile implica il prendersi cura degli animali, tutelando la straordinaria biodiversità e preservando i maestosi paesaggi italiani d'alta quota. "È un film con andamenti diversi, giocato con la presentazione e i ritorni di personaggi e storie differenti espresse in molteplici linguaggi e modi, del presente e del passato" (Anna Kauber).

Presentano **Anna Kauber** e **Gian Luca Farinelli**



OMELIA CONTADINA

(Italia/2020) di Alice Rohrwacher e JR (10')

Una comunità contadina si riunisce al confine fra tre regioni per celebrare il funerale dell'agricoltura contadina. Un atto di resistenza alle dinamiche del potere delle multinazionali dell'*agribusiness* per scongiurare la scomparsa di una cultura millenaria, "un'azione cinematografica con cui abbiamo voluto sostenere la lotta di piccoli agricoltori e cittadini dell'altopiano dell'Alfina. Un funerale, ma anche un inno di speranza dedicato a tutti coloro che giorno dopo giorno ci tengono in vita, producendo il nostro cibo" (Alice Rohrwacher e JR).



THE GREAT BUSTER: A CELEBRATION

(USA/2018) di Peter Bogdanovich (102')

Un'attenta ricostruzione biografica e una puntuale analisi critica dell'opera e della vita di Buster Keaton. Ma soprattutto un omaggio affezionato firmato da uno dei maestri della New Hollywood, Peter Bogdanovich. È attraverso la sua voce, e quella di molti altri (da Orson Welles a Quentin Tarantino), che ripercorriamo la carriera del geniale comico dall'espressione impassibile, dalle origini fino alla malinconica parabola discendente, accompagnati dalle immagini dei suoi film e dalle sue gag surreali e irresistibili.

Presenta **Emiliano Morreale**



IL CORRIERE DI FERRO

(Italia/1946) di Francesco Zavatta (80')

Un lungometraggio e tre corti di assoluta rarità per ricordare la Liberazione (e rifletterci ancora sopra). *Il corriere di ferro* prende il titolo dal nome e dalla figura fittizie di un partigiano che combatte con la sua brigata sulle alture bolognesi. Girato quando ancora le ferite della guerra erano apertissime con i pochi spiccioli di una produzione indipendente, è un film che compensa le scarse risorse disponibili con l'urgenza di raccontare un passato molto prossimo, con tutti i dolori e le speranze che si è trascinato nel presente. Le riprese nei luoghi reali, che ancora trasudano tracce di distruzione, lo rendono un documento eccezionalmente prezioso. In collaborazione con Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (Torino)



In *Via Tasso* Luigi Di Gianni racconta, alternando immagini d'epoca e riprese contemporanee, alcune vicende legate all'occupazione nazista di Roma; *Monte Grappa* ricostruisce le fasi del rastrellamento del 1944 e la conseguente rappresaglia che costò la vita a centinaia di partigiani fucilati o deportati; *Il barbaro* è un cortometraggio su Beppe Fenoglio, il suo legame con le Langhe, la lotta partigiana raccontata nel romanzo *Una questione privata*.

Via Tasso

(Italia/1960) di Luigi Di Gianni (10')

Per gentile concessione di VideA S.p.A

Monte Grappa

(Italia/1966) di Giuseppe Taffarel (17')

Il barbaro. Un cortometraggio su Beppe Fenoglio

(Italia/1971) di Paolo Saglietto (14')

Presenta **Andrea Meneghelli**

ANCORA IN PROGRAMMA





PANE E CIOCCOLATA

(Italia/1973) di Franco Brusati (110')

Il capolavoro di Brusati, un ritratto comico e amaro dell'emigrazione italiana in Svizzera affidato al personaggio di Nino Manfredi, "onesto lavoratore ma oppresso da un acuto, ossessivo senso di inferiorità, del resto confermato dal disprezzo che gli dimostrano gli abitanti del paese che lo ospita" (Alberto Moravia). Orso d'Argento a Berlino e David di Donatello per il miglior film e il migliore attore. "Manfredi in *Pane e cioccolata* è all'altezza di Chaplin in *Tempi moderni*. Un Chaplin che si concede meno illusioni, perché italiano e conosce da generazioni e generazioni l'andamento della Storia" (Oreste Del Buono).

Presenta **Goffredo Fofi**

Restaurato da Cineteca di Bologna, CSC - Cineteca Nazionale e Lucky Red presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



PASOLINI 99. Voci e volti

A cura di **Roberto Chiesi** e **Andrea Meneghelli**

Dal set di *Uccellacci e uccellini* a quello di *Salò*, nove rari filmati che documentano alcuni aspetti essenziali della vita e del pensiero di Pasolini, dal 1965 al 1975. Lo vediamo e ascoltiamo tracciare un bilancio del proprio percorso di scrittore, parlare della sua teoria del cinema come lingua scritta della realtà, commentare un breve film sull'alienazione giovanile e infine presentare *Salò* come un film che denuncia "la riduzione del corpo a cosa". Ma vediamo anche il poeta-regista mentre gioca a calcio, trascinato dalla passione per uno sport che considerava "l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo".

Il cinema della realtà

(di Gianni Amico, 1965, estratto, 3')

Il cinema di Pasolini

(di Maurizio Ponzi, 1967, 13')

Il ragazzo motore

(di Paola Faloja, 1967, 11')

Pier Paolo Pasolini: cultura e società

(di Carlo di Carlo, 1967, 20')

[Fregene, partita di calcio con Pasolini]

(riprese di Gianni Minello, 1970?, 4')

Cinemondo 148 servizio sport

(Partita attori vs. cantanti, 1971, 2')

Partita Salò vs Novecento

(di Claire Peploe, 16 marzo 1975, 3')

Partita di Pasolini

a San Benedetto del Tronto

(riprese di Gioacchino Fiscoletti, 14 settembre 1975, 4')

Pier Paolo Pasolini - L'intervista sotto l'albero

(Gideon Bachmann, 1975, 10')



Maresco/Pasolini

Se esiste una graduatoria dei registi più censurati e processati nella storia del cinema italiano, al primo posto troviamo di sicuro Pier Paolo Pasolini. Ma in zona medaglia si piazza Franco Maresco, che la lezione di Pasolini la conosce bene e che per Il Cinema Ritrovato Fuori sala ha preparato un programma speciale. Ci sono incontri, interviste, materiali, conversazioni. Con collaboratori di Pasolini come Laura Betti e Sergio Citti, col cipriemareschiano Enzo Castagna, con la fotografa Letizia Battaglia. Un confronto tra il Cristo pasoliniano, Enrique Irazoqui, e quello scorsesiano, Willem Dafoe. Il delitto Pasolini: un faccia a faccia con Piero Pelosi e un dialogo con il giornalista Giuseppe Lo Bianco. E Arruso, corto che Ciprì e Maresco dedicarono a Pasolini a venticinque anni dalla sua scomparsa.

Un film francese da scoprire



LES ENFANTS DU PARADIS **V.O. SOTT**

(Francia/1945) di Marcel Carné (189')

“Darei tutti i miei film per aver diretto *Les Enfants du Paradis*”. Parola di François Truffaut. In edizione integrale e restaurata, il film leggendario di Marcel Carné e Jacques Prévert, il mondo meraviglioso e scomparso della Parigi ottocentesca, il Boulevard du Crime con i suoi commedianti, ladri e poeti assassini, e una delle più fuggevoli e strazianti storie d'amore mai raccontate, quella poetica e fatale tra il mimo Baptiste (Jean-Louis Barrault) e l'inafferrabile Garance (Arletty). Dall'immaginazione di un poeta, dalla visione di un maestro del cinema, un luminoso film 'resistenziale' girato nel buio della Francia occupata, un classico francese diventato patrimonio dell'umanità.

Presenta **Paolo Mereghetti**

Restaurato da Pathé presso i laboratori L'Image
Ritrovata ed Éclair



INFERNO

(Italia/1911) di Francesco Bertolini, Adolfo Padovan e Giuseppe De Liguoro (66')

Primo vero kolossal del cinema italiano (tre anni di riprese, 150 tra attori e comparse, 100 scene, un battage pubblicitario senza precedenti), *l'Inferno* della Milano Films è stato a lungo disponibile solo in copie danneggiate o mutili. Grazie al restauro che lo ha restituito alla pienezza della sua luce e dei suoi colori, ci ritroviamo avvolti nella visione orrida e meravigliosa di figurazioni ispirate a Gustave Doré, ma come rivisitate da un Méliès crudele: lande desolate, bagliori repentini, dannati striscianti, decapitati, bizzarre creature mitologiche, mostruose metamorfosi.

Presentano **Gian Luca Farinelli** e
Marco Antonio Bazzocchi

Restaurato da Cineteca di Bologna presso il laboratorio
L'Immagine Ritrovata



Colonna sonora elettro-acustica con voci e suoni
d'ambiente composta ed eseguita da Edison Studio



IL CAPRICCIO DEL MILIARDARIO

(Italia/1914, 58')

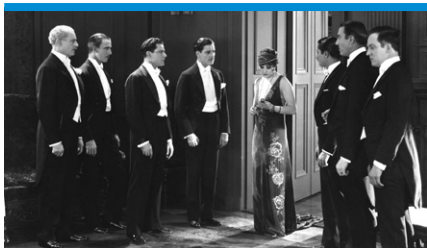
Un miliardario offre un milione a chi percorrerà in linea retta l'intera città di Roma nel minor tempo possibile. Tra i partecipanti Publio Donna, che gareggia non a fini di lucro ma d'amore: per salvare dal fallimento il padre della fidanzata e convolare a nozze. Poche le informazioni su questa produzione Cines. Una rivista d'epoca ne loda il "coraggioso soggetto", le "ottime qualità artistiche e acrobatiche degli interpreti", "esecuzione e buona fotografia". Oggi ci regala uno spettacolare viaggio nel tempo, nella Roma d'inizio anni Dieci (tra i luoghi attraversati gli stessi studi Cines).

Presenta **Gian Luca Farinelli**

Digitalizzato nel 2021 da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Musiche di Daniele Furlati



IL VENTAGLIO DI LADY WINDERMERE

(*Lady Windermere's Fan*, USA/1925)

di Ernst Lubitsch (75')

Lubitsch a Hollywood, ovvero in un'altra Europa di specchi, di doppi, di cangiante cartapesta. Un genere che sarà splendidamente americano, la *sophisticated comedy*, trova nell'opera dell'esule berlinese il suo canone aureo. Mrs. Erlynne, di scandalosa carriera mondana, è madre segreta di una lady Windermere dal vacillante matrimonio aristocratico: in un turbine di tradimenti sfiorati o presunti l'amor materno trionfa insieme alle ragioni sociali. Nella più bella commedia americana dell'epoca muta, la sapienza epigrammatica di Oscar Wilde si traduce in una fenomenologia dello sguardo, del sospetto, dell'allusione e dell'ellissi rimasta impareggiata.



OMAGGIO A CECILIA MANGINI

“Il documentario è uno strumento di speranza”, ha detto Cecilia Mangini, scomparsa poche settimane fa a novantatré anni, nome di assoluto rilievo tra gli autori del cinema italiano che hanno saputo svelare le storture che si celavano dietro i sorrisi del boom. La speranza è quella di un possibile mondo migliore per tutti. La consapevolezza è quella di un paese squilibrato e spesso ingiusto, percorso con stupefacente lucidità. L'omaggio parte dal Salento arcaico di *Stendali*, prosegue nella periferia romana, adolescenziale, pasoliniana di *La canta delle marane* e *Ignoti alla città*, restituisce l'intuizione antropologica e l'energia politica con cui Mangini affronta la condizione femminile in *Essere donne*, ritorna nella Puglia natale per *Brindisi '65* e *Tommaso*, ritratti d'un Mezzogiorno lacerato tra la fine di un'antica povertà agricola e l'avvento di nuove povertà industriali, e si conclude con *La briglia sul collo*, ritratto di un ragazzino 'disadattato', riflessione sintetica e profonda sull'incerto confine tra rieducazione e omologazione.



Ignoti alla città

(Italia/1958, 11')

Stendali (suonano ancora)

(Italia/1960, 11')

La canta delle marane

(Italia/1962, 10')

Restaurato nel 2021 da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Essere donne

(Italia/1964, 28')

Restaurato da AAMOD e Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Tommaso

(Italia/1965, 11')

Brindisi '65

(Italia/1966, 14')

La briglia sul collo

(Italia/1972, 15')

Presenta **Gian Luca Farinelli**



UOMINI E VOCI DEL CONGRESSO SOCIALISTA DI LIVORNO

(Italia/1921, 30')

Sorprendente documento dello storico XVII Congresso che nel gennaio del 1921 portò alla nascita del Partito Comunista d'Italia. Il film, senza indicazioni di regia o produzione, offre il ventaglio delle importanti personalità (riconosciamo, tra gli altri, Turati, Terracini e Bordiga) e delle diverse posizioni che animarono quelle tumultuose giornate. Il racconto si chiude su una bandiera rossa e sulla speranza di un futuro radioso. Ma il vento era girato, e la marcia su Roma era ormai alle porte.

Presentano **Paolo Capuzzo, Paolo Virzì e
Gian Luca Farinelli**

Restaurato nel 2021 da Cineteca di Bologna presso il
laboratorio L'Immagine Ritrovata



Accompagnamento musicale composto ed eseguito
da Daniele Furlati

STORIA PERMANENTE DEL CINEMA

Lezioni di **Gian Luca Farinelli**

Per circa trentacinque anni il cinema è stato senza parlato. Si può raccontare tutto quello che è successo dopo e anche il cinema di oggi, attraverso i film dei primi trentacinque anni? Quando si racconta la storia del cinema, si individuano epoche che si susseguono, ma se invece la storia del cinema fosse una storia di relazioni che attraversano i decenni? Ogni mese un programma e un incontro, per seguire i fili nascosti che uniscono il cinema muto alle epoche successive.

Lezione 1



L'invenzione della realtà

Il cinema è l'unica Arte che ha una data di nascita, il 28 dicembre 1895, e degli inventori, Louis e Auguste Lumière. Quella notte, al Salon Indien a Parigi successe qualcosa che avrebbe cambiato il modo in cui gli uomini guardano la realtà. Il mondo, la fotografia, la pittura sarebbero state diverse.

Lezione 2



L'invenzione dell'irrealtà

Georges Méliès, quando fu tra gli spettatori della prima proiezione del Cinématographe, era un giovane illusionista, proprietario del teatro Robert-Houdin. Se i Lumière hanno inventato la realtà cinematografica, Méliès, Gaston Velle, Segundo de Chomón hanno inventato il cinema dell'irrealtà, della fantasia, dell'impossibile.

Lezione 3



L'invenzione del racconto

Una brillante opera teatrale di Oscar Wilde del 1892, può diventare un film muto nel 1925? Sì se il regista è Ernst Lubitsch, l'autore che ha creato la commedia sofisticata, il genere che ha rallegrato la vita degli spettatori cinematografici. Nei suoi film tutto è geometricamente perfetto, scenografie, costumi, attori, ritmo e poi c'è il suo tocco.

Lezione 4



L'invenzione del melodramma

Il cinema italiano degli anni Dieci seppe sviluppare una relazione – paradossale, perché ai film mancava la voce – con il melodramma, dando vita a un genere, il Diva Film. Per la prima volta al centro del racconto c'erano figure femminili, che invasero gli schermi. Lyda Borelli, Francesca Bertini, Pina Menichelli: il termine 'diva' nacque con loro e per loro.



L'invenzione della rivoluzione

Il cinematografo è stato da subito un'arte popolare, rivolta a tutti: bambini, adulti, anziani, uomini, donne, e a tutti gli strati sociali. Non casualmente le prime star del cinematografo furono i comici che prendevano in giro il mondo degli aristocratici e dei borghesi. Poi venne Charlot, che fece innamorare il mondo interpretando l'ultimo degli ultimi. E poi venne il ventisettenne Sergej Ejzenštejn, che avrebbe dovuto girare un film sul ventesimo anniversario della rivolta di Odessa e invece realizzò *La corazzata Potëmkin*, un'opera dove tutto era nuovo: il montaggio, il ritmo, la drammaturgia (il protagonista non è un interprete ma una folla) e che è un inno alla rivolta contro l'ingiustizia sociale.



Il cinema è un bambino

Il monello (*The Kid*, USA/1921) di Charles Chaplin

MAIN PARTNER

IN COLLABORAZIONE CON



mymovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

Cogliamo l'occasione per ringraziare le cineteche e gli aventi diritto dei film proposti che ci hanno permesso di realizzare questo programma: AAMOD, Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (Torino) CIC, Ciné-Tamaris, Cohen Media Group, IIF, Pathé, Ripley's Film, StudioCanal, Transit, Video, WCP.

Ringraziamo inoltre: Angelo Draicchio, Paola Gobetti, Mark Grünthal, Anna Kauber, Tim Lanza, Liz Mackiewicz, Franco Maresco, Jonathan Nossiter, Andrea Occhipinti, Dan O'Rourke.